

Bologna. Roma. Milano. Dicembre 2013.

Una settimana “calda” nonostante l’arrivo del solstizio invernale. Interruzione di gravidanza è il tema che brucia, pochi giorni dopo che il Parlamento Europeo ha bocciato una relazione che avrebbe garantito sotto la bandiera di “salute e diritti sessuali e riproduttivi” l’aborto come diritto umano in tutta Europa.

Lunedì, 16 dicembre. Bologna. Due donne entrano nella cattedrale di San Petronio, esponendo uno striscione con la provocazione: “Voi occupate i consultori, noi invadiamo le chiese.” Il comunicato del loro collettivo si lamenta di un’ingiustizia: l’esistenza di “donne di serie A” che trovano una via libera per poter abortire e “donne di serie B” che affrontano attese o difficoltà per compiere questo gesto. Colpa della Chiesa, naturalmente. Peccato che le contestatrici non riescano a vedere che la loro filosofia crea milioni di donne di serie “E”, cioè eliminabili se uccise mentre ancora residenti in grembo.



Giovedì, 19 dicembre. Roma. Una contestatrice del gruppo *Femen* si spoglia per imporre ai presenti in via della Conciliazione un saluto natalizio dipinto sul corpo nudo che poi grida a tutti: “ABORTO... NATALE E’ CANCELLATO!” Povero poliziotto che, tornando a casa ferito quel pomeriggio, deve rispondere alla domanda della moglie, “Amore, raccontami la tua giornata.”



Venerdì, 20 dicembre. Milano. Nella cappella ospedaliera della Clinica Mangiagalli, conosciuta non solo come casa di cura di eccellenza ma anche come uno dei più grandi centri italiani per le interruzioni di gravidanza, il Cardinale Scola, vestito di rosso per la eucaristia in onore dei Santissimi Innocenti (festa anticipata prima della data ufficiale del 28 dicembre), predica sull’infanzia, sull’innocenza di Gesù e di ogni bambino, e sulla sofferenza.

Dopo 14 minuti di omelia volge con delicatezza l’attenzione alla contraddizione inevitabile del luogo in cui si trova, un calvario contemporaneo per le mamme in difficoltà e i bambini indifesi in grembo. Incoraggiando “l’assoluta necessità di ogni sforzo, di ogni tentativo perché la vita venga difesa sempre e in ogni momento,” il prelado loda chi si impegna e si sacrifica per togliere alla mamma incinta la percepita necessità di abortire. Il porporato continua:

“Non voglio buttare la croce sulle spalle di nessuna, tanto meno delle donne, ma non possiamo non dire che l’aborto è sempre una sconfitta altro che diritto.... Non può essere un diritto mai... è sempre una sconfitta... Lavorare per evitarlo in tutti i modi è un compito fondamentale che deve animare la creatività di cui siete capaci.” Incoraggia tutti a “a guardare in faccia questa dolorosissima esperienza diffusa in tutto il mondo perché l’umanità possa ravvedersi, possa trovare una strada in cui ci sia spazio veramente per tutti....”



Sono le parole del prelado che sembrano le più umane e le più vere della settimana.

Poche settimane prima, in Argentina, c’è stato un incontro nazionale di donne. 17.000 di loro hanno marciato in una città di pochi più di 100.000 abitanti. La lontananza di queste femministe è solo geografica. Filosoficamente e nell’esperienza di vita sono consorelle di quelle che questa settimana hanno occupato chiesa e piazza e agitato il Parlamento in Europa. Sui muri dei palazzi e delle Chiese nella città di San Juan sono apparsi graffiti con una principale richiesta: “Aborto legal en el hospital”. Le argentine cercano l’utopia sanitaria che immaginano altrove: aborto benedetto, facilitato e pagato dallo Stato.

Finita la marcia rumorosa, ma fisicamente pacifica, alcune di loro, un grande gruppo di quelle più arrabbiate, propongono di bruciare la cattedrale, attaccando un gruppo che difende il tempio sotto minaccia mentre prega il rosario. Uomini davanti per proteggere le donne. (Che idea antica!) Questi uomini sopportano in modo silenzioso e pacifico assalti fisici (sputi in faccia, spray aerosol rosso e nero negli occhi e sugli organi genitali) da “femministe” e “femministi” che con risate e gridi arrabbiati, con gesti lesbici e sadistici esprimono il loro odio per la Chiesa, chiamata “basura (spazzatura) e dictadura”. Invece del tempio è stata bruciata un’immagine di Papa Francesco. Anche lì tanti seni nudi, ma forse si può capire, nel Sud è piena estate.



Oltre l’ovvia domanda “dove diavolo è stata la polizia??!!” (è stato detto che non ha agito proprio perché erano donne che commettevano queste violenze, e non si perde l’ironia di un trattamento speciale per chi domanda l’uguaglianza in tutto), l’episodio argentino, insieme a quelli di Bologna e Roma, suscitano una domanda più profonda: Cosa alimenta tale furia? Ogni donna equilibrata percepisce in questa violenza

verbale e fisica, commessa nel nome delle donne, una distorsione imbarazzante, una contro-testimonianza vergognosa di ciò che vuol dire essere donna nel secolo XXI.

Guardando le immagini uscite da Bologna, Roma e Argentina, sarebbe facile vedere solo femministe arrabbiate o impazzite. Io invece vedo donne profondamente ferite. C'è un grido del cuore che cerca di esprimersi, un cinismo che propone che la donna "merita" di poter abortire, come se questo fosse ancora un passo avanti invece della libertà ingannatrice che, in questi 40 anni di aborto legale, sempre più si rivela essere stata. Carissime compagne, non vi rendete conto che l'aborto è a vantaggio soprattutto degli uomini, che con esso hanno imparato troppo bene che ci possono usare senza conseguenze?

Tornando a Roma mi indirizzo alla compagna che usa il petto scoperto come cartellone:

Cara Inna, tu vieni dall'Ucraina in Vaticano per promuovere in tutto il mondo la pratica dell'aborto? Non ti bastano le 84 ivg praticate per ogni 100 nascite nel tuo Paese? Davvero non hai mai pensato che le donne meritano non più aborti, ma qualcosa di diverso e di meglio? Non hai ancora capito che l'aborto è il più grande sfruttamento del corpo e dello spirito della donna? Va bene, sei ancora giovane (hai meno di 25 anni, no?) ... insomma, abbastanza grande per essere stata già molto ferita dalla vita e dagli uomini, ma non abbastanza grande per aver tratto saggezza da quelle ferite. Forse rivedrai alcune cose dopo i 45 anni, quando ti sveglierai di notte piangendo per solitudine o vedrai le amiche che devono riconciliarsi col fatto di aver abortito gli unici figli mai portati in grembo.



No, cara mia. Il Natale non sarà cancellato. L'aborto, però, cancella molti "Natali". Conosco troppe donne per cui il Natale è il periodo più doloroso dell'anno, proprio perché vedono intorno a sé sedie vuote dei bambini mai nati, bimbi assenti nel corpo ma troppo presenti nella mente e nel cuore della loro mamma, creature abortite non tanto per la bella "libertà" di cui te e le tue amiche siete innamorate e dalla quale siete accecate, ma per abbandoni ed abusi, pressioni e paure, sensi di inadeguatezza e di impossibilità. Forse questa non è esattamente l'utopia femminista che volete costruire. C'è un triste cinismo che ha avvelenato la vostra ideologia e amareggiato i vostri cuori.

Alle compagne di Bologna, coperte invece di nero:

Sapete parlare solo di occupazione e invasione. Questo forse perché voi stesse conoscete troppo bene l'essere maltrattate, abusate, occupate, invase da uomini che non hanno imparato ad amare, uomini non degni di voi? Se il vostro corpo e la vostra persona non è stato rispettato allora con difficoltà saprete rispettare la sacralità e l'invulnerabilità del corpicino di chi si trova indifeso dentro di voi. Dimentichiamo la sacralità di un luogo di preghiera!

Vi parlo non da lontano ma da vicino. Capisco e in certe cose condivo la vostra rabbia. Ma la indirizzo altrove, verso risposte creative che affermano ogni vita umana. Anch'io voglio ribellarmi contro il darwinismo sociale che condannate. Ma non posso poi partecipare al darwinismo sessuale che proclamate diritto vostro. Come mai noi donne, in passato trattate come proprietà "rifiutabile" di un uomo, per sua "scelta", ora andremo a promuovere la stessa mentalità discriminatoria verso chi è più piccola di noi?

Invito tutte voi a mettere giù gli striscioni, a rimettervi la maglia (forse una bolognese può prestare la felpa nera all'ucraina visto che fuori ci sono solo 10 gradi!) e ad avvicinarsi al Presepe. Sì, proprio a quel simbolo che giudicate "patriarcale". E' proprio da lì che vi potrebbe arrivare la prima scintilla della speranza che può trasformare la vostra rabbia e guarire il vostro cinismo. Siete così abituate a gridare. Perché non tacete per un attimo? Non perché un uomo ve lo ha imposto ma perché anche lo spirito femminile si nutre del silenzio contemplativo. Guardate senza parole la culla in cui dorme il cucciolo innocente (vi piacciono i cuccioli, no?), quel cucciolo di persona che, come voi, ha vissuto i suoi primi mesi nel corpo di una donna.



In Maria del Presepe forse non vedrete solo la donna silenziosa e sottomessa che tanto vi fa arrabbiare, ma la donna forte e coraggiosa che volete essere voi. In Giuseppe non troverete l'uomo che vi strumentalizza per scopi suoi, ma l'uomo giusto, pronto e capace di sacrificarsi come forse nessun altro uomo ha mai fatto per voi.



Scommetto che siete battezzate. Cattoliche o ortodosse non importa. Allora vi invito a prepararvi per le Feste! Cercatevi un bravo prete (ce ne sono!) a cui raccontare le vostre ferite, le vostre rabbie, i vostri odi e egoismi, le ingiustizie di altri che a volte portano anche voi a commettere ingiustizie. Magari uno col saio marrone vi accoglierà con delle parole che probabilmente avete tanto bisogno di sentire:

"ti chiedo scusa per gli uomini che hai trovato sul tuo cammino che ti hanno ferita".

Così è stato per una delle donne che noi stiamo accompagnando in questo momento:

"E' stato il primo uomo a cui ho consegnato le mie ferite... Ma ti rendi conto? Lui, un uomo, non ha avuto ribrezzo per me, per la mia persona, per quello che ho fatto e mi ha abbracciato! Ed è stato uno dei più belli che io abbia mai ricevuto. Mi sono sentita ACCOLTA."

Se non volete cercare l'abbraccio di un francescano, lasciatevelo dare da me.

Buon Natale, care mie. Nonostante le vostre proteste, neanche quest'anno il Natale verrà cancellato.